VERBANIACINQUANTA

politica e società 1

EGR. PROF, ZANOTTI CLAUDIO
VIA BALILLA 5
28058 VERBANIA

VERBANIACINQUANTA. POLITICA E SOCIETA'. Anno 2°, n°1. Gennaio 1991. Spedizione in abbonamento postale: Gr. III, pub. inf. 70%. Direttore responsabile:Luca Giuliano. Redazione e amm.zione: Verbania, via Balilla, 5. Autorizzazione del Tribunale di Verbania n° 208 del 31.3.'90. Stampato in proprio: via Balilla, 5, Verbania.

****

ANCORA SU CATTOLICI E POLITICA

Dopo oltre un anno di artigianale presenza editorale, che affonda le sue radici in un lavoro politico e amministrativo di quasi sei anni in organismi pubblici locali, abbiamo voluto proporre alla città l'occasione di un incontro per riflettere sul significato e le prospettive della testimonianza dei cattolici democratici in un periodo della nostra storia così delicato e gravido di incognite.
L'interrogativo attraverso cui si esprime il titolo è volutamente provocatorio: ha senso, ancora, -in anni di rivolgimenti straordinari tanto quanto contraddittori- lavorare per il rilancio di una presenza politica ispirata al patrimonio di valori e al bagaglio di esperienze del cattolicesimo democratico? Oppure questa tradizione e civile e sociale e politica è "un incidente della storia" destinato ad un riassorbimento lungamente invocato? E'questo il tempo dell'impegno senza risparmio o della salutare diaspora? Il futuro della DC si svolgerà nel segno della decadenza oppure -prendendo a prestito un suggestivo e ardito neologismo di Martinazzoli- del "ricominciamento"?
Sono interrogativi non astratti e non generici.Ad essi è legata parte consistente di quello che sarà l'Italia di domani, ma anche il senso della nostra militanza periferica. Per questo all'on. Astori, deputato del nostro Collegio e sottosegretario, non abbiamo chiesto una dotta conferenza, ma una riflessione sulle ragioni di una presenza.

CONFERENZA-DIBATTITO ASSOCIAZIONE VERBANIACINQUANTA

UN INCIDENTE DELLA STORIA?

DEGRADO DEL SISTEMA, DEBOLEZZA DEI PARTITI,
"RICOMINCIAMENTO" DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA,
PRESENZA E TESTIMONIANZA DEI CATTOLICI DEMOCRATICI
NELLA CRISI DELLA POLITICA

INTERVERRA':

ON. GIANFRANCO ASTORI, SOTTOSEGRETARIO DI GOVERNO

VENERDI' 15 FEBBRAIO, ORE 21, PALAZZO FLAIM, VERBANIA

La "Scimmia" in citta'

Facciamo il punto con un'intervista sulla dimensione locale del problema della tossicodipendenza. Parla Mauro Croce, psicologo dell'USSL di VERBANIA.

(C.Z.) Il problema della tossicodipendenza non risparmia evidentemente la nostra città, ma sensibilizzazione e coinvolgimento dell'opinione pubblica e delle forze sociali appaiono ancora inadeguati. Da questa considerazione nasce l'esigenza di fare il punto della situazione, analizzando il fenomeno con lo aiuto di Mauro Croce, psicologo, Coordinatore dell'Ussl 55 per gli interventi nel settore delle tossicodipendenze.

******

L'Equipe Tossicodipendenze (TSD) è una sorta di "punta avanzata" del servizio pubblico nello arcipelago della droga. Qual è la dimensione, il rilievo del fenomeno nella nostra zona?

E'ovviamente impossibile indicare la dimensione di un fenomeno che tende per vari motivi a rimanere oscuro e sommerso. Tuttavia alcune considerazioni possono essere tentate. Innanzitutto va ricordato come l'abuso di sostanze sia un comportamento che esce dai confini riduttivi e steretipati del "giovane drogato" o del tossicomane così come la gente è abituata a vederlo e pensarlo. Mi riferisco non solo allo uso di cocaina da parte di persone di classe sociale medio-alta che difficilmente ricorrono all'intervento del servizio pubblico, ma soprattutto al diffuso abuso, da parte di larghi strati della popolazione, di psicofarmaci ed alcol, con conseguenze tutt'altro che trascurabili rispetto all'eroina.
Venendo comunque al consumo di eroina nella nostra zona, posso dire che le richieste al servizio pubblico sono aumentate in misura considerevole negli ultimi anni. Se confrontiamo i dati, possiamo notare come mentre il 15 dicembre '84 i casi in trattamento erano 23, il 31.12.'90 erano 57. Sedici sono state persone nuove conosciute nel secondo semestre '90, mentre solo cinque i corrispondenti casi nel secondo semestre '84.
I casi conosciuti o seguiti lo scorso anno sono stati circa un'ottantina, mentre alcune centinaia sono i tossicomani conosciuti in oltre dieci anni di attività del servizio.

La distribuzione geografica vede interessata la città di Verbania ed in maniera maggiore la zona sud dell'Ussl piuttosto che la zona nord. Non sono in grado di dare un'interpretazione di questo dato: probabilmente giocano fattori di maggiore vicinanza con Milano, che resta il grande centro di distribuzione dell'eroina. Ma non è certamente questa l'unica spiegazione.

Sotto l'aspetto socio-anagrafico, qual è il "profilo" del tossicodipendente che entra in contatto con il Servizio?

I maschi rappresentano circa l'80% dei casi, mentre l'età varia dai 17 ai 40 anni. Stiamo notando una diminuzione dell'età delle persone che si rivolgono al servizio, ma soprattutto una diminuzione del periodo di tempo tra la prima assunzione di una sostanza ed il presentarsi al nostro servizio. E' questo un dato importante, perchè ci permette di lavorare con persone non completamente compromesse con l'eroina e ci fa pensare che, tutto sommato, il servizio sta assumendo una immagine di luogo dove potersi liberamente recare per una consulenza, un confronto, un aiuto, e non invece luogo per tossicomani incalliti e irrecuperabili. E' questo un punto molto importante sul quale stiamo lavorando sodo.
La scolarità delle persone è ancora piuttosto bassa, ma certamente superiore a dieci anni fa, quando la maggior parte delle persone non aveva concluso la scuola dell'obbligo. Dei sedici casi del secondo semestre '90, due non hanno terminato la scuola dello obbligo. Credo sia un dato che necessiti di una riflessione più ampia in termini di prevenzione, di ruolo della scuola, di

intervento precoce, di lavoro anche da parte di altri servizi.
Difficoltà grosse sono presenti dal punto di vista occupazionale, essendo poche le persone che svolgono un lavoro stabile e soddisfacente. La maggior parte delle persone risulta disoccupata, sottoccupata o con lavori saltuari e precari.

E' possibile definire le modificazioni che sono intervenute nel corso degli anni in rapporto al consumo, alla fruizione, al "significato" della 'roba'?

Le cose sono molto cambiate in questi anni. E' cambiata la condizione complessiva dei giovani ed è cambiato anche l'uso ed il significato che le sostanze possono assumere.
Il tossicomane di circa dieci anni fa era una persona che spesso aveva rotto i ponti con la famiglia, la scuola, con il mondo del lavoro. Era una persona la cui quotidianità era massicciamente coinvolta con l'eroina e questa assumeva spesso le vesti di simbolo o di modo per "essere contro" una società che si rifiutava. Il consumatore di sostanze attuale invece è sempre più spesso un giovane che vive in famiglia, va a scuola oppure lavora e mantiene relazioni non conflittuali con la società. Molti suoi amici non sono legati al mondo della tossicodipendenza e apparentemente non sembrerebbe notarsi nulla di diverso tra questo giovane e gli altri.
Difficile spiegare il significato del consumo di sostanze. in alcuni casi la sostanza ha un vero e proprio significato di autoterapia, un farmaco che si prende per poter "essere normale", mentre anni fa si consumavano sostanze per poter "essere diversi".
In altri casi si assiste al cosiddetto fenomeno dei "Weekenders", persone che aspettano il sabato sera per assumere (disordinatamente e rischiosamente) cocktail di sostanze.
Le stesse sostanze sono cambiate nel loro significato. Mentre anni fa l'eroina era mitizzata e temuta, ora si assiste ad un uso disordinato di sostanze tra le quali assumono rilievo anche quelle legali, come l'alcol e gli psicofarmaci. Ci troviamo di fronte a larghi strati della popolazione giovanile alla ricerca e forse disponibili ad assumere qualsiasi sostanza purchè "faccia sballare". Il fenomeno risulta così molto più complesso da leggere e da affrontare.

Come si articola il complesso degli interventi di recupero coordinati dal Servizio TSD?

Il nostro lavoro è centrato in primo luogo a raccogliere e decodificare una domanda d'aiuto che spesso si presenta in maniera indifferenziata, con caratteri di urgenza e soluzioni precostituite: un farmaco che faccia star bene subito. Una persona non diventa tossicodipendente accidentalmente. E' quindi necessario aiutare la persona -coinvolgendone la famiglia- a capire cosa vi è dietro al sostanza. Se rispondessimo senza cercare di porre domande e impegni, rischieremmo di alimentare l'illusione in soluzioni magiche.
I tipi di risposta che possiamo proporre vanno da quelli medici (disintossicazione e ricovero)a quelli psicologici (colloqui e terapia della famiglia).
Inoltre siamo convenzionati con diverse comunità terapeutiche e siamo in grado di offrire consulenze rispetto alla scelta di comunità e di collaborazione nelle fasi dell'inserimento e soprattutto del reinserimento. Stiamo inoltre studiando un progetto di residenzialità diurna.
Infine, il nostro lavoro si articola anche all'interno della struttura carceraria.

L'Equipe TSD è inevitabilmente coinvolta anche sul versante dell'Aids e della sieropositività. Quali sono i contorni del problema?

Il problema è preoccupante anche a livello locale. E' vero che molti tossicodipendenti sono sieropositivi, ma è anche vero che molti non lo sono e altri rischiano di diventarlo, pur risultando oggi il dato in regressione rispetto a qualche tempo fa.
Inoltre, la diffusione del virus non è limitata solo ai vaghi e distorcenti contorni delle cosiddette categorie a rischio,ma interessa anche persone che con droga e omosessualità non hanno avuto relazioni dirette. E' necessario che le persone possano rivolgersi senza timori al servizio pubblico per il test, che per parte nostra assicuriamo nel più assoluto anonimato.
Il che non è poco,se si pensa alle paure di identificazione che una persona può avere in una città di piccole dimensioni.

UNA PROPOSTA

di PAOLO SULAS
di CLAUDIO ZANOTTI

VERBANIA "TERZOMONDIALE"

E' TEMPO DI STUDIARE L'IPOTESI DI UN GEMELLAGGIO CON UNA LOCALITA' DEL TERZO MONDO. OLTRE L'ASSISTENZA, PER UNA CULTURA DELLA SOLIDARIETA' E UN'EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA'.

E' noto che da molti anni ormai la città di Verbania è gemellata con diverse cittadine europee, con le quali vengono annualmente organizzate iniziative culturali, ricreative, sportive e turistiche, che hanno nel Corso Fiorito tradizionalmente organizzato nei primi di settembre una ragguardevole e consolidata tradizione.

CONCRETA SOLIDARIETA'

Nella prospettiva di valorizzare ed aggiornare questa tradizione, la passata Amministrazione -nell'ambito della delega ai rapporti con le associazioni di volontariato- aveva studiato una proposta innovativa che vale la pena oggi riconsiderare.

Si tratta dell'ipotesi di un gemelaggio tra la nostra città ed una località del Terzo Mondo. Un gemellaggio evidentemente collegato ad un progetto di cooperazione e di sviluppo finalizzato ad interventi di promozione umana, magari nella logica e secondo la metodologia delle "microrealizzazioni" promosse e concretamente avviate da organismi di volontariato internazionale, dalla Caritas, da organismi non governativi come Mani Tese. Ma un gemellaggio capace anche di estendersi alla dimensione culturale, per favorire la conoscenza reciproca, la valorizzazione delle differenti tradizioni, il superamento di pregiudizi tanto radicati quanto immotivati. Un'iniziativa, dunque, fortemente dai valori della mondialità, dell'integrazione, della tolleranza, della solidarietà.

L'intervento dell'Ente Locale può ora giovarsi di un'apposita disciplina legislativa:la legge 49 dell' '87,riguardante la "nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo". Dopo anni di dibattito e di travagliate polemiche sui temi della fame e degli aiuti allo sviluppo, sull'entità e sull'uso delle risorse destinate a tale scopo, il Parlamento ha approvato una legge che consente anche agli enti locali di avanzare proposte per ottenere finanziamenti sull'attivazione di forme di cooperazione.

Una città delle nostre dimensioni non potrà certo farsi promotrice di iniziative particolarmente impegnative dal punto di vista finanziario, ma crediamo che possa ugualmente dare un segnale altamente significativo nello sviluppo di una concezione più solidaristica dei rapporti tra Nord e Sud del mondo.

UN IMPEGNO CORALE

Naturalmente un progetto di questo tipo e di questa portata non può essere realizzato se non attraverso una vasta condivisione degli obiettivi e una altrettanto vasta mobilitazione delle realtà sociali della città. Riconosciuto nel Comune l'ente cui ricondurre la titolarità dell'intervento, oltremodo significativo apparirebbe il coinvolgimento degli Istituti Scolastici cittadini, che già hanno avuto modo di manifestare una particolare sensibilità a queste tematiche, e delle Associazioni ed organismi cittadini che sono da tempo impegnati -in maniera esclusiva, prevalente o indiretta- su questo fronte.

Definito tra Comune, Scuole e Associazioni un progetto integrato (cooperazione e interscambio culturale), sarebbe allora ipotizzabile una proposta di coinvolgimento unitario e mirato di tutta la comunità verbanese, rendendo effettiva e diffusa la consapevolezza del "gemellaggio". Ed è innegabile il contributo che un'iniziativa di questo genere potrebbe offrire ad una maggiore comprensione del problema degli "extracomunitari".

Salsa di TERSITE

FAMIGLIE

Lo confessiamo. Per anni e anni l'inossidabile mitologia della monolitica unità del Pci -partito senza correnti- ha esercitato su di noi una fascinazione ancipite: vagamente sinistra, per il sapore sovietico di una omogeneità che sospettavamo coatta; sinceramente ammirata, per l'immagine di compattezza, forza e solidità che, comunque, ne derivava. Il Pci era quello, da Berlinguer giù giù fino al capocellula che organizzava la diffusione domenicale del giornale di partito.

Ora, la deflagrazione del comunismo mondiale e l'affannosa ricerca di nuova identità ci riconsegnano la caricatura di quello che -nell'immaginario collettivo- era il Pci. E siamo ormai alla sagra delle "diversità" e delle distinzioni, che non risparmia, anzi!, la periferia del partito. A riprova, ecco -ultima nell'album di famiglia, a chiudere una lunga storia- l' "istantanea" della verbanese convivenza che muore al comunismo per rinascer "democratica" e di "sinistra".

I protagonisti sono chiamati in scena in ordine ideologico, da destra a sinistra. Il Vicesindaco è "migliorista", che vuol dire grande amico dei socialisti; accanto siedono i due Assessori "indipendenti di sinistra"; poi il gruppone degli "occhettiani", con il Segretario Federale, l'Onorevole, un Assessore e altro: la nomenklatura centrista (ma attenzione: ci sono occhettiani di stretta osservanza, "mussiani", "d'alemisti", "veltroniani", ecc.!; più in là un consigliere comunale "esterno", indipendente di scuola ambientalista; è poi la volta dei "bassoliniani", che possono contare sul Segretario Cittadino. Al "fronte del ho" appartiene il Capogruppo consiliare, d'obbedienza "ingrao-nattiana".

E i "cossuttiani" -direte voi- non dovrebbero stare lì, proprio lì, all'estrema propaggine di sinistra del cartoncino fotografico?

Non si vedono. Scomparsi un istante prima che balenasse il "flash".

oooooooo

Edizione promossa da: M.T. BELLENTANI, Fabrizio CARETTI, Maurizio OLDRINI Marco PARACHINI, Paolo SULAS, Claudio ZANOTTI.

oooooooo

****

LA "SASSONIA", LA PIAZZA, IL PONTE.

di CLAUDIO ZANOTTI

Torna ad infiammarsi, per l'ennesima volta in oltre dieci anni di dibattito e di polemiche, la discussione intorno alla possibilità e alla opportunità di costruire sulla'piazza' della Sassonia, ovverossia sullo slargo ora denominato piazza P.lli Bandiera. Avremo modo di ritornare ancora sull'argomento. Non mancheranno infatti le occasioni. Vorremmo limitarci ora a richiamare -in estrema sintesi- la posizione della DC di Verbania su questo delicatissimo problema.

Qualunque ipotesi progettuale, quindi anche quella dell'arch. Aldo Rossi, è subordinata all'obiettivo di fondo del Piano Sassonia, che non può essere altro che l'unificazione -creando così un POLO CENTRALE URBANO- dei quartieri di S. Anna e della Sassonia, che rischiano di restare indefinitamente delle "periferie" dislocate al centro della città. Tre sono gli elementi imprescindibili per realizzare il "sogno" dell'integrazione urbana (a valenza terziario-residenziale) sulle due sponde del S. Bernardino: la piazza della Sassonia, quella del Peep di S. Anna e il Terzo Ponte veicolare sullo asse di via Rossa. Soluzioni parziali (una progettazione limitata alla sola Sassonia) o addirittura pasticciate (come quella della passerella solo pedonale sul fiume) allontanano, complicandola, la soluzione del problema.

Grazie al lavoro e alle proposte della Dc, questa visione urbanistica è stata largamente accolta della Delibera Programmatica del Piano Regolatore Comunale. Bisogna realizzarla.